

BRESCIA E PROVINCIA

Malattia di Bruce Willis, lo studio del Fatebenefratelli ne prevede l'evoluzione

L'Irccs e UniBs hanno coordinato una ricerca internazionale sulla Demenza frontotemporale che colpisce 200 bresciani

SALUTE

BARBARA BERTOCCHI
bbertocchi@giornalebrescia.it

Quanto può vivere una persona con Demenza frontotemporale? E perché la malattia corre più veloce in alcuni pazienti e più lentamente in altri? A cercare una risposta è una ricerca internazionale coordina-

Disorientamento dall'Alzheimer, colpisce prima, già in età lavorativa

ta dell'Irccs Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli dall'Università di Brescia: uno studio, pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica *Lancet Neurology*, che aiuta a prevedere il decorso della malattia nel singolo paziente e a rendere più efficaci i trattamenti.

Come si presenta. La Demenza frontotemporale è una malattia neurodegenerativa che negli ultimi anni è finita sotto i riflettori anche per il caso dell'attore Bruce Willis. Nel bresciano si stimano 200 pazienti. Diversamente dall'Alzheimer, temida comparsa prima, spesso quando la persona è ancora in età lavorativa. Nel 30 per cento dei casi ha una base genetica, quindi ereditaria. I primi segnali riguardano soprattutto il



L'attore. Anche l'attore soffre di Demenza frontotemporale

comportamento: cambiano la personalità, il modo di relazionarsi con gli altri e, in alcune forme, compaiono difficoltà nel linguaggio.

Lo studio che rappresenta un importante passo avanti è stato condotto nell'ambito della Genetic frontotemporal dementia initiative (Genfi), il più ampio network internazionale dedicato alla demenza frontotemporale. La ricerca studia l'evoluzione della malattia nei pazienti con forme genetiche e nei familiari a rischio.

Lo studio. Come ci spiega Barbara Bertocchi, professoressa associata di Neurologia dell'Università di Brescia e direttore dell'Unità di Riabilitazione del decadimento cognitivo e demenziale dell'Irccs, «il lavoro ha preso il via da una domanda: se in apparenza semplice, quanto dura la malattia? Sapevamo che esistono forme più o meno aggressive di Demenza frontotemporale. Volevamo, però, capire quale fosse la sopravvivenza media dei pazienti e quali fattori possano preve-

dere il decorso e incidere sull'aspettativa di vita».

L'esito dello studio è promettente: «Abbiamo individuato i fattori predittivi, associabili ad esempio all'età di esordio, alla tipologia dei primi sintomi e alle caratteristiche cliniche del paziente e abbiamo creato un indice, poi validato da una coorte esterna».

I risultati. In termini concreti è emerso che la durata di malattia dovuta a cause gene-

Sono stati individuati fattori predittivi ed è stato creato un indice

tiche è in media sette anni dall'esordio dei sintomi, ma questa può presentare un'ampia variabilità: le forme più aggressive possono evolvere in pochi mesi, forme meno aggressive possono protrarsi per molti anni.

Applicando l'indice allo stesso caso, aggiunge Roberta Ghidoni, dietristica e scienziata dell'Irccs, «possiamo capire come evolverà la malattia e, di conseguenza, abbiamo uno strumento in più per calibrare l'intervento terapeutico». Non solo: sapere se un paziente presenta una forma più o meno aggressiva è decisivo anche nei trial clinici. «Permette di stratificare i partecipanti», spiega, «prima di testare un farmaco e di valutare con maggiore precisione l'efficacia».

Salute e prevenzione, congresso nazionale col ministro Schillaci

Si terrà in Poliambulanza giovedì e venerdì, si parla di «One Health»

SANITÀ

Fare di Brescia la capitale della prevenzione in ambito socio-sanitario. Questo è il leit-motivo che sarà alla base del convegno nazionale che si terrà giovedì e venerdì in Fondazione Poliambulanza. Partendo dall'attenzione all'angolo concetto «One Health», cioè che la salute non riguarda solo l'uomo, ma anche il mondo animale e l'ambiente in cui si vive. E dimostrano che le spersoni della due-giorni in programma in viale Nazario Sauro sarà solo il parterre di relatori, ma anche la presenza del ministro della Salute Oreste Schillaci.

Il convegno «Prevenzione è salute. One health persone, ecosistemi e comunità per la sanità di domani» è stato promosso dall'Intergruppo parlamentare prevenzione e riduzione del rischio presieduto dall'on. Gian Antonio Girelli, che da tempo si occupa di sanità, e che ha guidato, nella presentazione, come oggi sia necessaria invertire la rotta: evitare che le persone si ammalino, creando sul tema una sensibilità culturale e promuovendo riflessioni che escano dal contesto politico ma coinvolga da tutti. Nel sottolineare l'importanza del ruolo del Servizio sanitario nazionale perché pubblico, Girelli si augura che Brescia diventi la città «in cui annualmente si sfaccia il patto sulla prevenzione» per l'intero Paese. Il direttore generale di Asl Brescia, Claudio Sila, ha puntato l'attenzione sul tema «One Health», non a caso: «Il mondo animale che - come abbiamo visto anche con il Covid



Da Roma, in arrivo il ministro

più essere portatore di pericolosi infetti». «Si deve investire sugli stili di vita e fare prevenzione va bene, anche se sulle adesioni agli screening c'è ancora molto da fare. Va detto però che i dati 2016 di Brescia vanno letti abbastanza positivamente: il 65% di adesioni agli screening mammografici, il 60% al test della cervicale uterina e solo il 35% a quello del colon retto. E' dal canto suo, Poliambulanza - ha precisato il direttore generale Marcello Vallerio, affiancato dal presidente Mario Taccoloni - effettua 12 mila prestazioni annue in materia di screening insieme ai partner considerati anche le dimensioni pretese come fattori di prevenzione». Il convegno è stato promosso anche in collaborazione con l'Osservatorio Innovazione Motore Sanità, con Luciano Flor che ha lanciato affermando che «la nuova sfida è passare dalla prevenzione della malattia alla promozione della salute. Integrando sanità, ambiente e comunità». La partecipazione del ministro al convegno è prevista la mattina di giovedì, così come quella dell'assessore regionale Guido Bertolaso. Info su www.motorsanità.it. BB

CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO

APPLAUSI AGLI «AMICI PER LA SELLA»

Si è conclusa con successo la prima edizione di «Amici per la Sella». Persone di riparianza e inclusione sociale per comunità più coese e solidali, l'iniziativa promossa dall'Associazione bresciana Cavalli per Tutti Onl, che da oltre vent'anni si occupa di riabilitazione equestre per persone con disabilità. Il progetto è stato realizzato grazie ai fondi del 5x1000 della Chiesa Valdese, che ha rinnovato il proprio sostegno a un'iniziativa capace di unire giustizia riparativa, benessere psicofisico e crescita personale.

«Amici per la Sella» ha rappresentato un'esperienza concreta di percorso dedicato all'inclusione sociale alla giustizia riparativa, con particolare attenzione al benessere psicofisico delle persone coinvolte e al rafforzamento dei legami comunitari, creando un ambiente accogliente e orientato alla



crescita reciproca. Al progetto hanno preso parte 20 persone con disabilità, affiancate nelle attività da 10 volontari e 10 persone inserite in percorsi di «messa alla prova». Per questi ultimi sono stati valutati la motivazione, la disponibilità a mettersi in gioco, le modalità relazionali e la capacità di instaurare rapporti positivi con gli altri. L'analisi delle abilità e

delle attitudini di tutti i partecipanti ha permesso di creare gruppi equilibrati, collaborativi e capaci di valorizzare le potenzialità di ciascuno. I percorsi di riabilitazione equestre hanno rappresentato il cuore del progetto, offrendo a tutti l'opportunità di consolidare un'esperienza ricca di attività con i cavalli e di momenti di crescita personale. Grazie a questo percorso, i partecipanti hanno potuto imparare ad accettare il proprio corpo, sviluppare una maggiore consapevolezza di sé e dell'ambiente circostante e, con il supporto di volontari, terapisti e degli altri partecipanti, acquisire nuove autonomie, rafforzare la propria autostima e sperimentare il valore della collaborazione.

«Ancora una volta - spiega Giuseppina Podracini, presidente di Cavalli per Tutti - grazie al sostegno della Chiesa Val-

dese, è stato possibile realizzare un progetto che testimonia un impegno concreto per costruire una società in cui la diversità rappresenti un valore e non un ostacolo. Un sentito ringraziamento va a tutti i volontari, ai terapisti e ai collaboratori che ogni giorno contribuiscono ad abbattere le barriere, promuovendo persone di inclusione nei quali i cavalli si prendono cura delle persone e, allo stesso tempo, le persone imparano a prendersi cura dei cavalli».

«Amici per la Sella» non è stato soltanto un percorso di riabilitazione e supporto, ma una concreta opportunità di crescita, partecipazione e inclusione, attraverso attività nelle quali ciascuno ha potuto riscoprire il valore del proprio ruolo all'interno di Cavalli per Tutti. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito www.cavalliper tutti.it, visitare le pagine social dell'associazione oppure contattare il numero 030.1984226.

ANNA TOMASINI

SPEDIALI CIVILI



Così Millennium e «I Santi» aiutano l'Oncologia pediatrica

Lo sport, la passione per le due ruote e un grande cuore. Sono gli ingredienti che hanno reso speciale la giornata di mercato aperta da un'iniziativa benefica volta alla sostegno tra Millennium Sport & Fitness e il gruppo di lavoro bresciano I Santi. Concretamente sono stati donati all'Oncologia pediatrica degli Spediali Civili i proventi della raccolta fondi da destinare al progetto di sport therapy. In serata la terrazza del Millennium Sport & Fitness ha ospitato un momento di festa il cui ricavato verrà versato alla campagna «Moviancare», a sostegno di L&L.